

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

42.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2010**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		De Toni Gianpiero .....	7
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Fava Giovanni .....	6, 7
<b>Audizione di Raffaele Lombardo, Presidente della Regione siciliana:</b>		Libé Mauro .....	11
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3, 6 7, 11, 12, 15	Lombardo Raffaele, <i>Presidente della Regione siciliana</i> .....	3, 6, 7, 8, 13, 14
Bratti Alessandro .....	11, 13, 14	Melchiorre Daniela .....	8
De Angelis Candido .....	7	Russo Pier Carmelo, <i>Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità</i> ....	12, 13 14, 15

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di Raffaele Lombardo,  
Presidente della Regione siciliana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Raffaele Lombardo, Presidente della Regione siciliana, che ringraziamo per la sua presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana. Ricordo che una delegazione della Commissione si è recata in missione in Sicilia nello scorso mese di settembre, prima a Palermo e successivamente a Catania, dove sono state svolte numerose audizioni ed effettuati alcuni sopralluoghi.

Faccio presente al nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitan-

dolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Il Presidente Lombardo mi ha anticipato che ha una corposa relazione da consegnare alla Commissione. Gli lasciamo la parola affinché ce la sintetizzi.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. La ringrazio, signor presidente. Intanto comincio col chiedere scusa a lei e agli onorevoli componenti della Commissione perché non mi è stato possibile partecipare alle sedute alle quali precedentemente ero stato invitato.

Ringrazio lei e loro per l'attenzione su questo argomento, che è di grandissimo rilievo tra quelli che certamente hanno impegnato di più il Governo che ho l'onore di presiedere. Ciò è testimoniato da alcuni atti che allegheremo alla relazione che consegnerò e che mi permetto di sintetizzare in un mio intervento a braccio e in alcune iniziative, delle quali dirò a breve.

A proposito della relazione e degli allegati, oltre che con l'intervento e con le domande che gli onorevoli vorranno formulare a che si diano i chiarimenti richiesti, naturalmente rendendomi conto che la gran parte dei temi che tratto sono scritti nella relazione e negli allegati, non c'è dubbio che io sia disponibile, come è giusto che sia, a continuare questa collaborazione, anche attraverso una corrispondenza che, eventualmente, si dovesse rendere necessaria.

Il fatto che lei, signor presidente, e la Commissione abbiate incontrato due assessori — Armao, che si occupava anche di Protezione civile, e Milone, assessore che si occupa di ambiente, e sicuramente l'avvocato Crosta, Presidente dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque — mentre oggi sono accompagnato dall'assessore all'ener-

gia e ai servizi pubblici, acqua e ambiente, è dovuto al fatto che, appunto per l'importanza e la quasi centralità dell'argomento, dall'1 gennaio di quest'anno è intervenuto lo scioglimento dell'agenzia, disposto con una legge della fine del 2008, la quale legge, peraltro, ha ridisegnato la struttura dei dipartimenti regionali, riducendoli da una quarantina a circa ventotto.

Tra questi dipartimenti regionali, ne ha istituiti due nuovi, quello dell'energia e quello dell'acqua e dei rifiuti, ed ha previsto l'istituzione di un assessorato che si occupi di energia, acqua e rifiuti, il cui titolare è l'ex segretario generale della regione, qui presente, l'assessore Pier Carmelo Russo.

Questo Governo è consapevole della complessità del problema e di come, in questo settore, come testimoniato da diversi fatti che sicuramente sono stati riferiti nelle varie audizioni che la Commissione ha promosso qui in Sicilia, emerge in maniera incontrovertibile come l'organizzazione mafiosa denominata « Cosa nostra », pesantemente presente nel tessuto economico-sociale della nostra terra, si sia interessata, abbia influenzato e sia penetrata in questo settore della vita pubblica, ossia la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Con l'organizzazione di cui parlavo poco fa, a proposito di dipartimenti e di assessorati, ma anche con la preposizione di un ex funzionario, di un ex dirigente che ha una vastissima competenza alle spalle, oltre che una grande capacità amministrativa, e che si è distinto attraverso mille azioni che lo definiscono come un uomo di grande rettitudine e correttezza, sono stati posti in essere atti che testimoniano la volontà del nostro Governo di applicare regole di corretta amministrazione, indispensabili in tutta l'attività amministrativa e, in maniera particolare, in questa.

A tal proposito, credo che non sia sfuggito alla Commissione come in Sicilia, rispetto alla considerazione che svolgevo sulla pervasività e sulla penetrazione profonda nei gangli più importanti della società siciliana da parte dell'organizzazione

mafiosa, ci sia — grazie a Dio — una forte, determinata e decisa resistenza e reazione alla criminalità organizzata di stampo mafioso nel mondo delle organizzazioni antimafia e antiracket, nel mondo della scuola, nella società civile e, in maniera particolare, nell'imprenditoria. Mi ha fatto piacere, alcuni giorni fa, leggere, per esempio, che la Confindustria nazionale abbia deciso l'espulsione dall'organizzazione di chi soggiace e si piega alla volontà della mafia e alle sue azioni estorsive.

All'azione dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, istituita con la legge n. 19 del 2005 e sciolta a partire dal 1° gennaio di quest'anno, è stata delegata la materia della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Operante con un suo consiglio d'amministrazione, una sua configurazione organizzativa, cinque direzioni e ovviamente il suo organico, l'agenzia si è mossa autonomamente, anche se seguendo le direttive del presidente della regione e della giunta regionale per quanto ci compete; infatti, così come risulta dalla documentazione allegata a questa relazione, noi abbiamo agito, nel rapporto con l'agenzia stessa, con alcuni atti deliberativi della giunta regionale.

A proposito del sistema, io credo che sia molto illuminante e importante per la Commissione prendere atto e avere conoscenza dei rilievi che la Corte dei conti, almeno sulla gestione del 2005, muove nella sua relazione relativa a quell'anno. Si trova in allegato alla relazione che consegnerò alla Commissione.

È un contenzioso molto importante, che riguarda diversi soggetti, dai comuni, ad alcune imprese e anche ad alcune associazioni ambientaliste.

Credo debba essere evidenziata in modo particolare la controversia giuridica più importante, che contrappone il sistema regionale con la Commissione europea. La Corte di giustizia delle Comunità europee, infatti, annulla, per deficit di trasparenza e di pubblicità, una gara che l'agenzia aveva bandito. Tale gara avrebbe determinato, se non ci fosse stato l'annullamento, l'attuazione di un piano dei rifiuti, incentrato, oltre che sulla raccolta, su un si-

stema di termovalorizzazione che divideva il territorio della regione in quattro bacini, nei quali avrebbero operato quattro termovalorizzatori.

Il sistema, naturalmente, avrebbe dovuto avvalersi di alcuni impianti, così come di venticinque discariche, che sarebbero state adibite esclusivamente ai sovralli provenienti dalla lavorazione della raccolta differenziata e a quelli provenienti dalla termovalorizzazione. Non essendosi realizzato il punto finale del piano, vale a dire la realizzazione dei termovalorizzatori, proprio perché quella gara fu annullata, la chiusura del ciclo veniva a individuarsi, invece, nelle discariche stesse.

Credo che risulti già alla Commissione, per i dati che essa stessa ha avuto modo di acquisire, che la Regione siciliana abbia fatto registrare una delle più basse percentuali di copertura dei costi totali del servizio, ammontante a circa il 64 per cento nel 2004, addirittura in diminuzione rispetto al 2001, la cui percentuale era del 66,4 per cento.

Alcuni dei ventisette ambiti territoriali nei quali era suddiviso il territorio della regione, come Trapani 2, Enna 1, Messina 1 e Messina 2, hanno registrato una morosità generalizzata nel pagamento. Il costo complessivo del servizio nel 2005 ammontava a 400 milioni 752 mila euro, contro i 200 milioni 700 mila del 2003.

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo, ma vorrei sapere, su questo punto, come mai si è raddoppiato in un anno.

**RAFFAELE LOMBARDO, Presidente della Regione siciliana.** Si è raddoppiato nel corso di due anni. Ne parleremo a proposito delle criticità.

Gli ATO, che sono entrati in funzione, hanno bandito alcune gare, le quali sono state aggiudicate e affidate ad aziende, gruppi, società miste e il costo è lievitato in questi termini e in questa misura.

Ci siamo trovati dinanzi, appena il Governo si è insediato, alla sentenza dell'istituzione di giustizia europea. Rispetto a tale sentenza, avevamo la possibilità di

riaffidare, riconcedere il servizio, attraverso una trattativa esercitata da parte dell'agenzia, agli stessi concessionari del servizio stesso, a condizione però che le cose restassero come erano, ossia che i volumi della termovalorizzazione restassero confermati. Tenete conto che la termovalorizzazione — lo preciso per darvi un'idea — era rapportata a una produzione di rifiuti per circa 2 milioni 700 mila tonnellate. Oggi se ne producono 2 milioni 400 mila.

I progetti relativi ai termovalorizzatori erano piuttosto vetusti. C'era anche una clausola, nell'ipotetica trattativa che avremmo potuto concludere, che ci imponeva di riconoscere una spesa sostenuta dai concessionari di 330 milioni di euro circa.

Con atto deliberativo abbiamo dato un indirizzo preciso all'Agenzia. Abbiamo disposto che si aggiornassero i progetti dei termovalorizzatori, ricorrendo alle tecnologie più avanzate, anche per quanto riguardava la salute, le immissioni in atmosfera, e via elencando; poi che essi venissero rapportati alla produzione dei rifiuti, facendo salva la percentuale di differenziata che le istituzioni europee con loro direttiva ci imponevano di praticare, e alla quale è legata una premialità non indifferente. Si trattava di una raccolta differenziata del 60 per cento. Eravamo allora a 2 milioni e mezzo: il 60 per cento consiste in un milione e mezzo. Quindi, i termovalorizzatori avrebbero dovuto essere rapportati a una produzione di rifiuti da bruciare di un milione di tonnellate e non di due milioni e mezzo. Il terzo punto era che non ci impegnavamo assolutamente a riconoscere a scatola chiusa i 329 milioni di spese presuntivamente sostenuti dalle imprese stesse, e, se si fosse addivenuti alla conclusione positiva della trattativa, chiedevamo che si valutasse effettivamente, anche con la nostra partecipazione, la facoltà di correggere il dato che era stato sostenuto.

Credo che sia stato certamente acquisito da parte della Commissione il dato che si è svolta tale trattativa, che non ha portato ad alcun esito positivo; si è effet-

tuato un secondo tentativo con una gara aperta a tutti gli operatori, anch'essa senza esito, ragion per cui le discariche sono rimaste l'ultimo anello del ciclo, perché naturalmente non abbiamo realizzato alcun termovalorizzatore.

GIOVANNI FAVA. Presidente, mi permetto di interromperla, perché credo che l'illustrazione che lei ci sta diligentemente presentando sia apprezzabile, però noi, considerata la mole dei documenti che abbiamo analizzato nel corso delle due audizioni, sostanzialmente conosciamo bene la cronistoria della vicenda.

Le chiedo scusa perché dovrò assentarmi — resta comunque il collega che condivide con me la responsabilità della relazione sul territorio siciliano — ma prima di congedarmi vorrei concentrarmi su una domanda che ritengo importante. Siamo arrivati quasi alla fine di un percorso, entro primavera è nostra intenzione chiudere in via definitiva questa vicenda e crediamo di essere in possesso di elementi sufficientemente significativi.

Esiste una questione recente, legata a una sua intervista apparsa su *La Repubblica* del 28 gennaio, vi compare una sua frase virgolettata, in cui lei afferma che «la mafia è nel *business* dei rifiuti». Questo è, per certi versi, un elemento di novità, per quanto ci riguarda, anche se potrebbe sembrarle strano. Molto spesso, nel corso delle audizioni svolte, il fenomeno delle infiltrazioni mafiose in senso stretto è sempre stato messo in secondo piano e minimizzato dai soggetti auditi. Abbiamo sentito più volte affermare che la mafia esiste un po' in tutte le attività umane che abbiano una valenza economica, ma che, in realtà, nel settore dei rifiuti, salvo qualche caso particolare, non interviene.

Le confesso che leggere queste dichiarazioni nell'articolo pubblicato dalla *Repubblica* nell'edizione di Palermo mi ha stupito, perché è una presa di posizione forte che, sostanzialmente, conferma molte opinioni che già avevamo; in ogni caso, è sicuramente la più forte tra le affermazioni espresse in tal senso dai

soggetti che abbiamo incontrato fino a ora.

Al di là della vicenda COINRES, dell'ambito di Palermo 4 e delle diverse vicende, che hanno riguardato anche gli ambiti catanesi, che sono note ma marginali rispetto a un disegno generale, lei conferma quanto riporta il giornale? Ha avuto modo di parlarne in audizione con la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia. Come si esplica questa attività della mafia, in che modo è coinvolta nel *business* dei rifiuti e quali sono — se vuole possiamo segretare questa parte — le aziende di riferimento? Sono pubbliche o private?

PRESIDENTE. Le chiedo se preferisce che questa parte sia segretata.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Valutatelo voi. Penso di sì.

PRESIDENTE. Dipende dalle notizie che ci fornirà. Noi non le conosciamo.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Le rispondo con due righe: «puntualmente, una delle società riunite in associazione temporanea di imprese, aggiudicataria di due dei quattro sistemi integrati, è risultata infiltrata dalla criminalità mafiosa». Cortei dei conti, relazione 2007 per il 2005: sono atti ufficiali.

GIOVANNI FAVA. Lei non si deve meravigliare di quello che dico io. Sono io che mi meraviglio di quello che hanno detto altri, casomai. È diverso.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Ho letto alcuni atti e oltre COINRES, oltre la discarica dell'agrigentino, oltre tante altre vicende, mille emergenze che vanno esplodendo...

GIOVANNI FAVA. Lei conferma semplicemente il dato, affermando che avete anche elementi oggettivi esterni all'amministrazione che depongono a favore di ciò.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Elementi oggettivi di istituzioni, i cui giudizi e le cui valutazioni per me e per tutti noi assumono il valore di attestazione.

GIOVANNI FAVA. Va bene. Mi basta anche questa risposta.

PRESIDENTE. Torneremo sull'argomento. Chiedo scusa, è un ordine dei lavori soffocato dai nostri problemi, dal momento che l'Aula è finita tardi. Vorrei soltanto chiedere ai colleghi che debbono andare via di porre le loro eventuali domande adesso. Poi, terminata la relazione, il presidente risponderà.

CANDIDO DE ANGELIS. Mi dispiace, perché l'intervento del presidente, che ringrazio della sua presenza, è stato molto esplicativo; noi siamo una Commissione che spesso cerca notizie e spesso chi dovrebbe darcele non lo fa. Lei è stato piuttosto secco nella risposta, perché mi sembra che questo dato, anche nella trasferta in Sicilia, non ci sia stato fornito da nessuno.

Avrei due domande molto veloci da porle, presidente, perché devo recarmi in Commissione e abbiamo votazioni. Vorrei sapere che cosa avete intenzione di fare per il prosieguo: predisporre un nuovo piano regionale rifiuti? Realizzare o meno un termovalorizzatore? Vorrei sapere come intendete gestire una situazione che sta diventando esplosiva, secondo me e secondo quello che abbiamo visto nelle missioni in Sicilia e nelle carte che leggiamo.

In secondo luogo, a quale atto normativo pensate? Mi sembra che lei parlasse di due ATO rispetto alla sentenza della Corte dei conti.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Parlavo di due dei quattro bacini.

CANDIDO DE ANGELIS. Dunque, dei bacini.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Due dei quattro bacini erano certificatamente infiltrati.

CANDIDO DE ANGELIS. Per quel che riguarda anche i ventisette ATO e la gestione di determinate discariche, le assunzioni oppure una situazione debitoria che è particolarmente complessa — non vorrei sbagliare i numeri, ma mi sembra che siamo su un miliardo e mezzo di deficit...

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Quattrocento milioni.

CANDIDO DE ANGELIS. Su una parte, mi sembra, o complessivo?

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Quattrocento e quattrocento.

CANDIDO DE ANGELIS. Ottocento milioni di deficit è una situazione piuttosto complessa, anche nella gestione, dove le infiltrazioni sono frequentissime.

L'altra domanda era a che atto normativo pensate per poter stringere gli ATO, che sono smaccatamente eccessivi rispetto alle esigenze. Peraltro, un altro problema degli ATO è che — non so se il motivo sia di natura clientelare o di altro tipo — la TIA o la TARSU non viene pagata, se non da una percentuale piuttosto ristretta della popolazione siciliana. Abbiamo svolto alcune indagini da cui risulta che solo il 50-60 per cento circa paga questa tassa.

Le domande sono due: che cosa prevedete per la gestione dei rifiuti, anche guardando al fatto che le discariche stanno andando in esaurimento, e che cosa pensate di fare per quello che riguarda il problema degli ATO, vista l'infiltrazione, da voi confermata, della malavita in questo ambito.

GIANPIERO DE TONI. Le domande sono tante e mi sarebbe interessato avere più tempo per svilupparle insieme. Il tema

di fondo è appena stato affrontato dal collega e mi pare che le questioni rilevate siano già importanti.

Volevo aggiungere alcune considerazioni, che emergono dalla nostra visita in Sicilia. Uno dei punti è, per esempio, quale poteva essere attualmente la situazione esatta dell'AMIA di Palermo; mi pare che ci siano problemi molto importanti circa il continuo intervento nelle assunzioni e nell'indebitamento e che, quindi, la situazione sia abbastanza grave.

Un'altra domanda riguarda l'attuale situazione della discarica di Mazzarrà di Sant'Andrea, in cui è smaltita una parte dei rifiuti della provincia di Messina.

Poi c'è il tema del piano di gestione regionale dei rifiuti, poiché, alla luce del venir meno delle scelte dei termovalorizzatori, credo che la regione si debba porre fino in fondo la domanda di come intenda riorganizzarsi e su quali basi.

DANIELA MELCHIORRE. Le chiederei se può svolgere un passaggio ulteriore, derivante anche dalla sua esperienza. Approfittando del fatto che è stato uno dei pochi, se non l'unico, a venire qui a conferire in maniera chiara di questo argomento, che, come dicevo, è quello per cui in fondo è sorta questa Commissione, vorrei chiederle se è anche in grado di dirci, sempre sulla scorta della sua esperienza in quale fase o in quali fasi del ciclo dei rifiuti entra in gioco l'attività della criminalità organizzata.

Del resto, stiamo compiendo anche un monitoraggio di tutti i passaggi che riguardano il ciclo dei rifiuti, che cerchiamo di studiare per capire laddove effettivamente si può intervenire per cercare di evitare questo tipo di infiltrazioni.

Vorrei porre anche un'altra domanda, un po' più ampia, che potrebbe sembrare forse non inerire direttamente a quello che ci riguarda, ma che, in realtà, secondo me, ha punti di aggancio indubbi. Sappiamo che i termovalorizzatori sono ormai considerati fonti di energie rinnovabili e che tra tali fonti è certamente ritenibile tale quella dell'energia eolica. Sappiamo anche, perché sono venute alla luce alcune

indagini condotte dalla magistratura siciliana, che, nell'ambito dell'energia eolica, per via della storia di appalti e subappalti, ci sono infiltrazioni di stampo mafioso.

Ebbene, le vorrei chiedere se esiste un rapporto tra termovalorizzatori, energia eolica e infiltrazioni di stampo mafioso, se comunque ci può fornire alcuni dati. I problemi e i fatti sono collegabili, in qualche maniera.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Circa il nesso tra eolico, termovalorizzatori e criminalità, onestamente la domanda stuzzica e stimola un'analisi, che, magari, rispolverando vecchi studi o specializzazioni abbandonate, vorrei svolgere. Mi sono specializzato in criminologia alcuni anni fa. Se, però, vogliamo trovare una risposta — vi tornerò a conclusione della mia introduzione — non c'è dubbio che l'espressione che costituisce il nesso sia semplice, ossia « controllo del territorio ».

La mia posizione sull'eolico è contraria e poi le potrò spiegare perché. L'eolico è costituito di pali alti un centinaio di metri, con pale che girano, tranquillamente abbandonati in mezzo alla campagna. Pre-scindiamo dal fatto che alcuni di essi sono stati sequestrati perché c'è stato un disegno truffaldino, che faceva capo a imprenditori arrestati, in tema di contributi, come lei sa, di pale che girano a vuoto, e via elencando.

Non c'è dubbio che ci sarà un'assicurazione garantita perché i pali e le pale possano girare liberamente giorno e notte, che dalle nostre parti non viene data né dall'INA assicurazioni, né da altri. Si presume, indubbiamente, che ci sia una garanzia e una tutela.

La mia ostilità è dovuta ad altre ragioni. In verità, l'eolico deturpa talvolta il paesaggio senza lasciare al territorio un euro di vantaggio, se non una modestissima mancia al proprietario del terreno e alcune *royalty* al comune nel cui territorio si trova.

Torno alla mia introduzione e alle criticità del sistema, che è stato caratterizzato da mille emergenze, che sono

esplose. Con una grande determinazione, ci siamo assunti la responsabilità di intervenire in molti ambiti con la nomina di commissari, finanziariamente e con le anticipazioni ai comuni — non so se siamo arrivati a circa 300 milioni di euro, due qua, sette là, otto là, e via elencando — che si sarebbero impegnati a restituirci il denaro, per un sistema che ha accumulato un debito, come ricordavo, di circa 800 milioni di euro, che stiamo cercando di reperire sul mercato finanziario con un prestito.

Per la verità, abbiamo avuto un'offerta da parte di un *pool* di banche, che ci presterebbe tali risorse per un debito, quindi, contratto dagli ambiti, o ATO, di circa 800 milioni di euro, perché la gente non paga, perché i sindaci, deresponsabilizzati attraverso ATO scelti da loro, ai quali hanno caricato un sacco di oneri, sui quali hanno riversato molti lavoratori precari dei comuni e ai quali hanno fatto assumere, se non li hanno assunti direttamente — come nel mitico COINRES, un consorzio di comuni governato proprio dai sindaci — tanta gente in più di quello che era indispensabile assumere e poi hanno, peraltro, invitato e incitato i cittadini a non pagare.

Si tratta, quindi, di un sistema sempre sull'orlo dell'emergenza, che siamo riusciti a non fare esplodere, con un tentativo, quando c'era l'agenzia in campo, da parte del Governo, di far passare una legge di semplificazione, che l'assemblea non ha approvato. Credo che questo dato vada evidenziato. Si tratta di una legge che si è arenata nella Commissione legislativa per tanti mesi e che ora, finalmente, prende forma con i caratteri di un nuovo disegno di legge, che tende a eliminare le criticità che riscontravamo nel vecchio sistema e che il nuovo piano supera.

Voglio tranquillizzare chi parlava di esaurimento delle discariche: noi abbiamo un piano delle discariche, attrezzando le quali con gli impianti di pretrattamento e dotando gli ambiti di tutti gli impianti necessari, ci assicuriamo un'autonomia che va oltre il 2014. Abbiamo, quindi, il tempo per attuare il nuovo piano. Vi

accenno a questo disegno di legge, sul quale poi potrà essere più preciso il dottor Russo, che si è insediato da un mese e lo ha elaborato nei giorni scorsi, ispirandosi all'aggiornamento del piano che la commissione di tecnici presieduta dall'ex prefetto Cancillieri ci ha consegnato il 3 o il 4 gennaio.

Passiamo alla semplificazione degli ambiti: sono nove e non più ventisette, con la responsabilizzazione dei sindaci, i quali, ciascuno per il proprio comune, sono responsabili del controllo e del funzionamento dello smaltimento e dell'eliminazione del rifiuto, ma anche del fatto che i cittadini devono pagare, quindi del pagamento del canone. La raccolta differenziata viene portata al massimo, cioè al 60 per cento, almeno per ora, inserendo meccanismi di sanzione e di premialità per i cittadini, ma anche per i comuni. I comuni in cui i cittadini non pagano, molto spesso perché sono condiscendenti i sindaci o le amministrazioni, o in cui non si pratica la differenziata vanno incontro a sanzioni. Mi pare che sia previsto in maniera chiara lo scioglimento del comune e il suo commissariamento.

Ci sono altri aspetti che non vanno: è vero che noi abbiamo una differenziata a livelli molto bassi — non so se al 6 per cento, percentuale che ora si è ridotta —, ma ci sono ambiti che hanno per intero il 30 per cento e al cui interno ci sono comuni che hanno il 70 per cento di differenziata e altri, limitrofi, che hanno lo zero per cento, dove cioè non se ne fa. Si tratta, evidentemente, di un problema di sensibilità e di sistemi e mezzi « persuasivi » che occorre mettere in atto.

La differenziata, peraltro, ci consente di risolvere uno dei tanti problemi: abbiamo, in alcuni ambiti, un eccesso di personale impressionante. Lo stesso COINRES, di cui vi parlavo, è stato interessato al duplice omicidio e a tante altre questioni e continua ad assumere gente, tanto da arrivare al deferimento alla Corte dei conti dei soggetti componenti del consorzio.

I nuovi ambiti — sono nove, uno per ogni provincia — sono governati diretta-

mente dai sindaci. Essi scelgono tra di loro il Presidente del Consiglio di amministrazione e poi ciascuno, per ogni comune, come vi anticipavo, è responsabile del controllo e del pagamento del canone. Tenete conto che la regione, fino al 2013, è ancora obiettivo coesione e, quindi, si avvale di risorse notevolissime per poter supplire a quanto non si fosse realizzato, cioè alla dotazione dei diversi bacini di tutta l'impiantistica possibile e immaginabile. Il sistema ha potuto funzionare, anche in questo caso, a macchia di leopardo e, con le buone o meno, cerchiamo di imporlo a tutti gli ambiti. Mi riferisco agli impianti di pretrattamento, obbligatori, come sappiamo, dall'1 gennaio nelle discariche e a quelli per il compostaggio, che — ripeto — in alcuni territori funzionano e in altri no.

Svolto tutto questo ragionamento, si arriverà, naturalmente, a una quota che dovrà essere termovalorizzata. Le proposte che ci vengono da parte della commissione di studi sono relative all'utilizzo di questa frazione per la produzione di energia. In Sicilia abbiamo impianti di produzione di energia col sistema della produzione termoelettrica per svariati megawatt di energia — credo che siamo forse tra i più grossi produttori in Italia — e sappiamo bene che, piuttosto che usare il petrolio o il *pet-coke*, che è altamente inquinante, si possono impiegare queste frazioni di rifiuti. Abbiamo anche diverse cementerie, nel cui ciclo di combustione si possono impiegare tali rifiuti. Oppure, si potrà ricorrere anche a termovalorizzatori di ultima generazione, rispetto ai quali la commissione di cui vi parlavo stilerà un elenco, in maniera tale che nella legge si possa prevedere di impiegare quelli che riteniamo possano essere più opportuni.

Certo, la concentrazione in pochi bacini, le stazioni di trasferimento e via elencando avrebbero, purtroppo, costretto il sistema a trasportare i rifiuti anche per 150-200 chilometri. Dovremmo vedere di organizzare la gestione in maniera tale che — questo, almeno, è il mio punto di vista, ma, naturalmente, trattandosi di legge, è l'assemblea che dovrà decidere — si possa

dotare il territorio di impianti piccoli, tenuto conto anche di quanto vi dicevo per i sistemi sostitutivi, che impediscano questi traslochi sicuramente non opportuni e non gradevoli.

Potrei anche concludere, visto che l'assessore potrà rispondere a diverse osservazioni, a cominciare da quelle relative alle condizioni dell'AMIA, che probabilmente sarà liquidata, anche perché la città di Palermo è uno dei punti più fragili del sistema, che viene governato autonomamente dall'AMIA.

Per quanto riguarda il resto, credo che una valutazione complessiva del contesto nel quale ci muoviamo vada effettuata anche per nostra iniziativa. Disponiamo di una buona legge antimafia, la n. 15 del 2008, di un codice antimafia di una commissione presieduta dall'ex procuratore antimafia Vigna, che si traduce in alcune misure molto significative e importanti, che stiamo applicando a partire dai vertici del nostro personale, cioè dai dirigenti regionali, e che riguarda gli appalti e il personale: informazione, rotazione periodica, obbligo di denuncia dei dipendenti e questionario per valutare le professionalità; alcuni obblighi, come non accettare regali o prebende; movimentazione di denaro, valida per tutti gli appalti; conto unico nel quale fare affluire tutto il flusso di risorse relativo all'appalto stesso; costituzione di parte civile obbligatoria da parte della regione per diversi reati, che riguardano anche i dipendenti; misure di prevenzione e accertamento della corruzione; disposizioni in materia di edilizia e protocolli di legalità, alcuni dei quali sono operanti.

Vale la pena di aggiungere che, soprattutto con riferimento al tema dei beni confiscati, per i quali si sa bene che, oltre i 90 giorni entro cui si sia rilevata la possibilità di utilizzarli a fini sociali nel territorio, andrebbero venduti, istituimo un ufficio speciale, che ha le funzioni di agenzia, per far sì che tali beni vengano fruiti dal territorio. A questa agenzia, che definiremo come Agenzia per la legalità, affideremo, in maniera speciale e particolare, numerose funzioni relative ai temi e

ai punti fondamentali del codice di cui si è occupata la Commissione Vigna e di quella legge, oltre, ovviamente, a tutti i rilievi e a tutte le osservazioni che, nell'agire quotidiano, questo Governo regionale riterrà opportuno di deferire alla Commissione stessa, affinché proponga disegni di legge anche al Parlamento nazionale. Il discorso della confisca è, ovviamente, di competenza del Parlamento nazionale e la nostra può essere, quindi, soltanto una funzione di proposta.

Vi ringrazio e concludo qui.

**PRESIDENTE.** Vorrei far porre alcune domande, in modo che possiate fornire una risposta complessiva, sia alle domande stesse sia ad altre osservazioni.

**MAURO LIBÉ.** A molte domande, presidente, lei ha già risposto nella sua relazione. Probabilmente mi sono perso, ma ho fatto fatica a capire se l'obiettivo restano i nove ambiti e quali sono i tempi. Da quello che mi risulta, sicuramente la riduzione degli ambiti ci porterebbe anche a una riduzione di costi, anche perché, almeno dalla stampa, si parla di un debito fino a 800 milioni, che era di 400 milioni nel 2005, e che, dunque, ogni due o tre anni raddoppia.

Passo a un'altra domanda. Dalla metà del 2008 continuano ad aumentare gli interventi della regione a favore degli ATO. Anche queste sono notizie di stampa e, dunque, mi piacerebbe essere smentito, ma volevo capire proprio la situazione, ossia perché gli interventi della regione continuano ad aumentare.

Si pone sempre la questione dell'agenzia. Anche su questo punto avevo letto alcuni pareri discordanti e mi interessava avere anche un suo giudizio sull'operato dell'agenzia.

Un'ulteriore domanda riguarda il piano discariche. Lei sostiene che il piano discariche dà tranquillità e che ci permette di arrivare al 2014, ma io vorrei ricordare che le discariche sono ormai l'anteguerra, solo l'Italia resta ancora su questo tema.

A proposito dei quattro termovalorizzatori (si era dibattuto sul termovaloriz-

zatore provinciale o meno), qual è l'idea finale? Rientrano anche in un piano energetico, dal momento che la Sicilia ha una buona produzione di energia: qual è, dunque, l'idea vera anche sul piano energetico? Non so se la regione Sicilia ha un suo piano energetico regionale, se lo ha varato; sono pochissime le regioni che lo hanno fatto, però vorrei sapere come si colloca la termovalorizzazione al suo interno.

**ALESSANDRO BRATTI.** Visto che noi non abbiamo avuto il documento della Corte dei conti da lei citato, sarebbe interessante capire se le infiltrazioni menzionate erano relative alle quattro procedure d'appalto che sono state svolte rispetto alla costruzione di quell'inceneritore. Noi abbiamo incontrato alcuni protagonisti di quegli appalti e ci è sembrato di aver capito piuttosto bene che esisteva un problema di questo genere.

L'altra questione che mi interessava capire è che, mentre esiste un problema di infiltrazione della malavita più o meno organizzata un po' dappertutto in Sicilia, l'area che sembra non accusare alcun tipo di problema è il trapanese. Vorrei capire se anche voi avete la stessa sensazione o se ci sono questioni particolari.

Mi interessava anche capire, rispetto alla riduzione degli ATO, se avete già individuato il meccanismo tecnico-giuridico con cui arrivarci, perché ci sembrava, dai nostri incontri, che, al di là della volontà politica assolutamente condivisibile, ci fossero alcune problematiche di carattere tecnico-giuridico per poterli sciogliere.

Un'altra questione che vorrei approfondire riguarda il rapporto con il sistema degli enti locali in generale, visto che numerosi presidenti e anche enti locali si sono lamentati di non avere un rapporto con la regione e di non conoscere mai il suo operato dal punto di vista legislativo. Addirittura, il sindaco di Palermo ci ha riferito di non conoscere il fatto che voi avevate legiferato rispetto alla riduzione — ce l'ha detto lui; vi riporto le sue parole — e si è lamentato dell'assenza della regione

rispetto alle sue prerogative da un punto di vista legislativo.

Inoltre, mi sembra di capire — anche su questo vorrei ulteriori rassicurazioni, anche se c'entra poco con le questioni di cui ci dobbiamo occupare, ma le riguarda indirettamente — che abbiate in testa un piano di gestione integrata dei rifiuti diverso da quello precedente, che era fortemente basato, come è stato ricordato dal presidente, sull'incenerimento. Si parlava, infatti, di quattro megaimpianti, addirittura di circa 400 mila tonnellate. Ce ne sono pochi di tale dimensione in Italia e forse in Europa. Era, dunque, un progetto molto ambizioso.

Ebbene, vorrei capire se siete intenzionati ad andare verso una raccolta differenziata, con tutte le modalità che ritenete più opportune. Il 60 per cento è un bell'obiettivo, che viene fissato a livello europeo, ma credo che nessuna regione oggi in Italia vi arrivi. Ciò va a merito di un coraggio che, probabilmente, fino adesso non c'è stato.

La questione che mi permetto di indicare come preoccupante, in merito alla quale la decisione è tutta vostra, è la scelta di orientarvi verso l'incenerimento tal quale di ciò che rimane oppure di andare verso forme più sofisticate, che finora — mi permetto di dirlo — in Italia non hanno avuto grande successo. I due sistemi integrati che mi sembra funzionino meglio sono quello lombardo, fortemente centralizzato, e quello emiliano-romagnolo, che non si basano sull'uso della frazione secca che rimane dalla raccolta differenziata, ma bruciano sostanzialmente il tal quale che rimane a valle di tale raccolta.

Su COINRES e AMIA, ci interessava capire quello che sta succedendo. Credo che, a breve, il tribunale dovrà stabilire se quest'ultima azienda dovrà andare a fallimento oppure no. Anche su questo aspetto ci interessava sapere di più.

**PRESIDENTE.** Vorrei solo aggiungere una domanda a tutte quelle già poste. Siamo rimasti molto colpiti e sorpresi del fatto che la gara d'appalto citata sia stata poi annullata sulla base di un errore che

ci sembra difficilmente spiegabile. È chiaro che in sede amministrativa si doveva conoscere che la gara avrebbe dovuto essere pubblicata anche a livello europeo.

Avete un'idea di come sia potuto accadere? È stato un atto che impone responsabilità? È stato determinato da un motivo specifico? È stata condotta un'inchiesta amministrativa in relazione a questo episodio?

Se avete necessità di dati che non avete a disposizione, ce li farete avere successivamente.

**PIER CARMELO RUSSO, Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità.** Partirei nell'ordine in cui sono state poste le domande.

Che tipo di intervento normativo la Regione siciliana si accinge a compiere e, in particolare, come intende intervenire sui rapporti finanziari (TIA, TARSU, finanziamento degli ATO)? L'idea è quella di riportare la gestione verso i singoli enti locali e trasformare l'ATO da soggetto gestore in soggetto di regolamentazione, vale a dire che posti pari a nove gli ATO, uno per ogni provincia, questi ultimi farebbero una gara, stipulando un contratto normativo, o quadro, con il quale viene individuato il gestore e nel cui ambito, in senso tecnico-giuridico, intervengono singoli contratti di appalto con i quali i singoli comuni affidano al gestore la responsabilità dell'adempimento sul territorio comunale. Ciò comporta alcuni vantaggi fino a oggi inesplorati.

In primo luogo, i comuni, ai sensi del testo unico degli enti locali n. 267 del 2000, devono fare una delibera di declaratoria di impignorabilità delle somme destinate ai servizi pubblici essenziali, fra i quali quelli inerenti alla gestione dei rifiuti. Ne consegue che devono vincolare tali somme al servizio, mantenendo l'ordine cronologico dei pagamenti che, secondo la Corte costituzionale, non rende tale somma aggredibile da parte di qualsivoglia creditore, il che significa che il servizio, dal punto di vista finanziario, è tutelato e non si interrompe.

In secondo luogo, i sindaci, che hanno autonomia, vengono responsabilizzati sul risultato del servizio; sono loro stessi i soggetti che devono assicurare il corretto adempimento del contratto sul proprio territorio. Questo, per larghi tratti, è quello che accadrà se il disegno di legge va in porto.

Per quanto riguarda il sistema TIA-TARSU, se non ricordo male, in diritto romano norma imperfetta era quella sfornita di sanzione. Il problema, allora, è quello di comunicare ai comuni che sono liberissimi di optare per la TARSU, per la TIA o per altro. Gli ATO, soggetto di regolamentazione, definiscono un *benchmarking* di TIA-TARSU applicabile sul proprio territorio, cui i comuni sono liberissimi di adeguarsi. Se non si adeguano, devono individuare nell'ambito del proprio bilancio le risorse con cui coprire l'eventuale delta. Se non lo fanno, o se la copertura è insufficiente, il comune è commissariabile e, se dalla mancata determinazione delle risorse finanziarie necessarie si determinano situazioni di pericolo per igiene e sanità pubblica potenzialmente rilevanti ai termini dell'articolo 328, comma 1, del codice penale, i sindaci sono commissariabili e decadono.

RAFFAELE LOMBARDO, *Presidente della Regione siciliana*. Stiamo facendo valere queste norme e sanzioni, nel senso che abbiamo deferito comunque alla Corte dei conti, oltre che all'assessorato enti locali per le ispezioni e per il commissariamento, i sindaci nei cui ambiti si sono rilevati simili problemi di carattere finanziario, e non soltanto. Obiettivamente, è possibile — poi le cedo nuovamente la parola — che ciò abbia determinato, talvolta, un problema di mancato dialogo tra gente che magari non vuole sentire.

ALESSANDRO BRATTI. Chi ripiana questi 800 milioni di euro?

PIER CARMELO RUSSO, *Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Per quanto riguarda la situazione dell'AMIA, mi limito a dire che

anch'essa è piuttosto strana, perché vi è una norma del testo unico degli enti locali, ancora una volta il decreto n. 267 del 2000, si tratta dell'articolo 194, comma 1, lettera b, « debiti fuori bilancio », che impone il ripiano delle perdite di esercizio derivanti da fatti di gestione a opera dei comuni per la perdita di gestione di partecipate, consorziate e via dicendo.

Il vero problema è che, a causa dell'ottimistica politica delle assunzioni, che rappresenta il grande nodo, si è determinato un dilemma — che potrebbe essere aggettivato in modo specifico, ma l'autorevolezza del luogo me lo vieta — per cui o va giù l'ATO, la società d'ambito (non voglio dire l'AMIA) o vanno giù i comuni, perché, se ripianano le perdite che essi stessi hanno generato in quanto amministratori delle società d'ambito, si determina una situazione di dissesto. Il dilemma è quello: i comuni dovrebbero ripianare gli 800 milioni di euro, ma, se lo fanno, vanno in dissesto.

La Regione siciliana si trova, dunque, come amministrazione, nell'obbligo di affrontare un problema imponente. L'idea è quella di ragionare, ancora una volta, in termini di anticipazione, vale a dire che la Regione siciliana compia alcuni trasferimenti ai comuni sul fondo delle autonomie. Una parte di tale fondo sarebbe vincolata a un ripiano dei debiti, nei termini in cui abbiamo detto, secondo l'articolo 194 del testo unico degli enti locali, consentendo ai comuni di restituirla in un tempo dato.

Il dibattito è se debba esservi un intervento della Regione siciliana per cui *in parte qua* essa si accollì parte della massa debitoria e, per la parte rimanente, l'ascriva, nei termini che ho appena descritto, ai comuni, oppure se, viceversa, tutta la massa finanziaria debba essere ascritta a chi l'abbia generata, seppur consentendogli modalità di ripiano che evitino la condizione di dissesto.

Per quanto riguarda COINRES, io vivo in quella che ormai chiamo « Coinreslandia »; sono proprio in quell'ambito. Proprio ieri ho inviato una lettera di diffida affinché ci si astenga da ulteriori assun-

zioni. Parte non più tardi di domani una lettera per la mia collega, la dottoressa Chinnici, delle autonomie locali, per ricordare, non ovviamente all'assessore Chinnici, ma ai comuni, ai sindaci, che, quando agiscono quali soci delle società d'ambito, non sono *quivis de populo*, ossia non cessano di essere sindaci. Dunque, se violano norme inerenti alle assunzioni, sono gravi violazioni di legge, che rilevano ai fini delle azioni che ha descritto il presidente della regione. Non sono, quindi, soci che gestiscono denaro proprio. Forse è il caso di rammentarlo.

In che termini saranno gestiti i nuovi ambiti? Lo deciderà l'attività parlamentare. Non ci sono incrementi delle anticipazioni. Stiamo cercando di non far esplodere — finora più o meno ci riusciamo — la crisi rifiuti. Facciamo anticipazioni, però, sul fondo delle autonomie, che, quindi, poi sostanzialmente rientrano. La legge regionale prevede cadenza triennale con un tetto prestabilito rispetto al valore soglia delle anticipazioni: non si può andare oltre un certo limite.

Per quanto riguarda l'operato dell'agenzia, mi permetterete di astenermi da qualunque valutazione, perché sono la persona che succede a chi l'ha gestita.

**RAFFAELE LOMBARDO**, *Presidente della Regione siciliana*. Per rispondere all'onorevole Libè, il sistema non ha funzionato al meglio. Abbiamo ritenuto opportuno — è stato un voto dell'assemblea — di assicurare, di affidare la gestione direttamente a un ramo dell'amministrazione rispetto a un quinquennio (2006-2010) in cui, purtroppo, alla fine abbiamo riscontrato un dato che, complessivamente, non può essere lusinghiero.

**PIER CARMELO RUSSO**, *Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. L'altro punto riguardava il piano discariche e termovalorizzatori. È un problema aritmetico, se vogliamo. È vero, le discariche hanno problemi nei termini di potenziale saturazione nel 2014. Se riusciamo ad avviare una raccolta differenziata, non nell'ordine del 60 per

cento ma del 15, che significa certamente raddoppiare il livello attuale, pur essendo un risultato modesto, il livello di saturazione delle discariche discende proporzionalmente e, dunque, si allunga il tempo a disposizione per avviare per bene a regime il nuovo piano rifiuti. La fretta aiuta a migliorare la *performance*.

Per quanto riguarda la riduzione ATO, mi stupisce lo stupore di chi ritiene che giuridicamente non si possa intervenire. Esiste già una legge della Regione siciliana del 2007 — la legge n. 2, all'articolo 45 — che prevede la trasformazione di società d'ambito in consorzi obbligatori di diritto pubblico ex articolo 31 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Il disegno di legge che ho esitato in questi giorni e che ho presentato al presidente, prevede una soluzione molto secca: per effetto della legge, senza bisogno di deliberazione dei consorzi e delle società d'ambito esistenti, consorzi e società d'ambito *old style* sono trasformati in consorzi obbligatori ai sensi dell'articolo 31 del detto decreto legislativo.

Per tale effetto, gli organi delle vecchie strutture decadono, il presidente nomina ventisette commissari straordinari, viene costituita una gestione liquidatoria, in cui confluiscono tutti i crediti e i debiti delle gestioni precedenti, e vengono avviati nuovi ATO per evitare che questi ultimi partano con un passivo in bilancio che li renda fallimentari il mattino dopo. Tutti i contratti in corso per la gestione dei rifiuti vengono conservati fino a quando non scadono naturalmente.

È tutto qua: la legge esiste già.

**ALESSANDRO BRATTI**. Sono rilievi che avrete già avuto occasione di ricevere nel dibattito.

**PIER CARMELO RUSSO**, *Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Non parlavo di lei, mi stupisce lo stupore di altri. Si tratta di una legge esistente, ampiamente commentata, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana.

Per quanto riguarda la domanda del presidente Pecorella, l'eziologia dell'errore

che ha condotto alla pronuncia della Corte di giustizia nel 2007 è da ascrivere alla diversa valutazione in ordine alla natura giuridica dell'affidamento, se si trattasse di concessione ovvero di appalto per l'affidamento di servizi. Nell'impianto originario si riteneva trattarsi di concessione; la Corte di giustizia ha ritenuto, invece, trattarsi di appalto di pubblico servizio, quindi soggetto a tutte le regole inerenti alla pubblicità dei bandi contenute nel decreto legislativo n. 157 del 1995 e nella direttiva n. 9250, che aveva dato origine a tale decreto.

Questo è stato il *punctum pruriens* dal punto di vista giuridico, anche se — aggiungo — anche le concessioni si fanno attraverso procedure di evidenza pubblica, ma questo è un altro problema.

PRESIDENTE. Il fatto che si trattasse dell'uno o dell'altro tipo di istituto giuridico non cambiava, dunque, l'obbligo di trasparenza.

PIER CARMELO RUSSO, *Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Il problema è stato la mancata pubblicazione in GUCE. Non è stato un bando a diffusione carbonara, nel senso che lo si è pubblicato nel chiuso di una stanza. Il problema è che, secondo la Corte dei conti — ripeto, riporto giudizi che, provenendo da un così autorevole consesso, non mi è consentito commentare — i contenuti del bando presupponevano

una conoscenza del territorio e degli elementi necessari. Il bando è stato pubblicato l'8 agosto ed è stato dato il tempo minimo per presentare le domande (80 giorni), quindi si è oggettivamente avvantaggiato chi già conosceva il territorio.

PRESIDENTE. Ho capito.

PIER CARMELO RUSSO, *Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità*. Lo leggerete nella relazione della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Sì, magari poi manderemo alcune richieste sicuramente alla Corte dei conti per avere i documenti relativi alle infiltrazioni mafiose, perché nel loro testo c'è solo una valutazione generale, da quello che ci leggeva il presidente. Comunque, leggeremo i documenti.

Nel ringraziare nuovamente i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

*Licenziato per la stampa  
il 16 febbraio 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



\*16STC0007060\*